

Davide Sgambaro | Portfolio

Statement

L'artista realizza lavori nati dall'esperienza personale come testimonianza aperta e traccia indelebile del vissuto. Sempre presente nell'opera di Sgambaro una vena tragica che, mischiata all'ironia, dà vita ad una narrazione nella quale un ansioso sognatore si fonde con un cinico osservatore. Le installazioni, spesso site-specific, interagiscono nello spazio-tempo andandosi a consumare, alcune scompaiono per apparire in un secondo momento, altre si autodistruggono. L'artista conferisce un ruolo all'oggetto recuperato quasi fosse il performer del suo passato creando metafore che raccontano un sentimento comune tra l'artista e l'opera finale che diventa alterego.

Altre opere si riflettono sulla corporeità: lavorando ironicamente sul concetto di inusualità ed impossibilità, l'artista si immedesima in poetiche ed impossibili azioni proponendo sovente semplici soluzioni pratiche, ma sempre facendoci palpare una distanza malinconica dettata dall'ovvia inattuabilità.

5	Works
75	Curriculum
79	Contacts

Works

- 6 Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno
- 10 Autoritratto (defecatio matutina bona tam quam medicina)
- 14 Un affettuoso pensiero
- 18 Fottitene
- 22 Scomposizione di una lacrima mentre forma un'ombra prima dello schianto a terra #1
- 26 Scomposizione di una lacrima mentre forma un'ombra prima dello schianto a terra # 2
- 30 L'erta strada da strascino
- 34 Carnem Levare (omaggio ad un'amica alla quale non piacerà)
- 38 Non ci sarà mai nulla tra di noi
- 42 11.11
- 46 Agio
- 50 Nòia (dialoghi #2)
- 54 Contare pecore inclini a violenze
- 58 Origàni
- 62 Erostrato
- 66 345:52,35
- 70 Dialoghi #1

Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno

installazione | dimensioni variabili | 2016

“Il claustrofobico incastro è quel dolce sentirsi inermi ed inadeguati rispetto ad un contesto ovviamente scomodo, palesemente goffo, sentimentalmente inappropriato”.

Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno consiste in uno skydancer rosso incastrato nello spazio espositivo che si dimena inutilmente in un lamento violento e molto rumoroso. Lo skydancer è un pupazzo gonfiabile nato negli USA ed utilizzato principalmente dalle attività commerciali per attirare l'attenzione dei passanti o per sponsorizzarsi con stampe di loghi o slogan. L'artista ha recuperato il gonfiabile da un'azienda Veneta fallita nel 2013, l'oggetto è stato riparato dagli squarci e ricontestualizzato nello spazio come performer di se stesso. Lo skydancer diventa quindi testimonianza del suo passato tragico tramite il casuale dimenarsi influenzato dai rattoppamenti apportati nel restauro: l'aria gonfia il pupazzo ed esce dalle fessure facendogli perdere pressione e determinandone quindi il movimento. Il gonfiabile, alto 5 metri, è posto volontariamente in uno spazio molto più piccolo in modo che si incastri e crei una sensazione claustrofobica. Questo lavoro è inizialmente molto ironico, al primo sguardo diverte date anche le sembianze umane dello skydancer, ed in un secondo momento inquieta con la sua potenza sfiorando lo spettatore con il suo tessuto leggero e con l'aria che esce dalle cavità.

Lo skydancer si usurerà grattando sul soffitto ed entrando in collisione con le pareti, e nel tempo si autodistruggerà formando infine un monumento funebre di aria e brandelli di tessuto che documenterà la morte definitiva del performer-oggetto richiamandone il destino del luogo che rappresentò.

Father, forgive them for they know not what they do

installations | variable dimensions | 2016

"The claustrophobic interlocking is that sweet feeling helpless and inadequate compared to a context obviously uncomfortable, obviously awkward, emotionally inappropriate."

Father, forgive them for they know not what they do consists of a framed red Skydancer in the exhibition space flopping uselessly in a violent and very loud moan. The Skydancer is an inflatable doll born in the USA and used mainly by commercial activities to attract the attention of passersby or sponsor with logos or slogans prints. The artist has recovered from an inflatable company failed in 2013, the item has been repaired and re-contextualized from gashes in space as a performer himself. The Skydancer becomes witness to his tragic past through random thrashing influenced by patches made during the restoration: the air inflates the puppet and exits through the cracks causing him to lose pressure and thus determining the movement. Inflatable, 5 meters high, is placed voluntarily in a much smaller space so that it engages and create a claustrophobic feeling. This work was initially very ironic, at first glance fun dates even the human form of Skydancer, and in a second anxious moment with his power by touching the viewer with its light fabric and the air coming out from the cavities.

The Skydancer will wear scratching the ceiling and colliding with the walls, and over time will self-destruct eventually forming a funeral monument of air and tissue fragments that will document the final death of the performer-object recalling the fate of the place that represented.





Autoritratto (defecatio matutina bona tam quam medicina)

collage, fototessere | cornice 15,5 x 20,5 cm | 2016

Autoritratto (Defecatio matutina bona tam quam medicina) è un semplice collage in cornice esposto a muro.

Il collage è in diretto dialogo con il titolo e nasce da un'ironica necessità di sfogo puramente goliardico.

L'azione è semplice, ho preso due fototessere identiche, ad una fotografia ho applicato due buchi creati con un buca-fogli da ufficio creando così una piccola maschera pensata per i piccioni mentre, nella seconda immagine, ho incollato gli occhi esportati dalla prima invertendoli per correggere l'asimmetria oculare che mi caratterizza. Una sorta di autoritratto che vuole provocare e divertire, vendicarsi e giocare con il pubblico.

In particolare la maschera per piccioni è concepita dal desiderio di defecare in testa ai propri simili, una volta applicata all'uccello si instaura una sorta di delega con la quale, presa la mia identità si lascia libero arbitrio alla mira del caso. Un tentativo di risolvere un desiderio maleducato volto a demistificare ogni possibile torto in modo bambinesco, un capriccio.

Self-portrait (defecatio matutina bona tam quam medicina)

collage, ID photos | frame 15,5 x 20,5 cm | 2016

Self-Portrait (defecatio matutina bona tam quam medicine)
is a simple collage frame exposed wall.

Collage is in direct dialogue with the title and comes from an ironic necessity of purely collegiate outburst. The action is simple, I took two identical passport photos, in the first photograph I applied two holes created with a hole-sheets office thus creating a small mask designed for pigeons while, in the second image, I glued my eyes exported from the first crossed to correct the ocular asymmetry that characterizes me. A kind of self-portrait that wants to provoke and entertain, revenge and play with the public.

In particular, the mask is designed for pigeons by the desire to defecate on his head to his fellows, when applied to the bird is established a sort of delegation with whom, taking my identity is left free will to the aims of the event. An attempt to solve a rude desire aims to demystify any possible wrong in childhood, a whim.





Un affettuoso pensiero

rame, cartolina | cornice 51 x 41 cm | 1941-2016

“Un affettuoso pensiero” è un lavoro di ristrutturazione di una cartolina che mia bisnonna inviò a suo marito nel 1941 poco prima dello scoppio della seconda guerra mondiale. La didascalia sul retro, oltre all’indirizzo della caserma Bassani (Pavia), recita la frase che dà il titolo al lavoro firmata “Tua Pina”.

Alla morte dei miei bisnonni ho rinvenuto questa cartolina che mio bisnonno riportò a casa dal fronte e mi interessò immediatamente l'estetica nella fotografia del tempo, la pudicizia di mia bisnonna, ma soprattutto l'angolo in basso a sinistra strappato dagli avvenimenti, una sorta di mutilazione dopo l'esperienza del mio avo in guerra. Non ho potuto sapere con certezza come quel pezzo sia scomparso quindi ho voluto crearne una toppa di rame come tributo al loro amore nell'abbandono tragico della partenza per il fronte e della loro ricongiunzione. Il materiale scelto per il mio piccolo intervento è un materiale di un colore caldo ma neutro, che non rappresenta la continuazione di una storia ma solamente l'azione presente; inoltre è pure un materiale ricercato nel nostro contemporaneo, il furto del rame è un argomento molto discusso in questi ultimi anni. Una testimonianza sentimentale da una generazione totalmente differente che misconosce l'intimità del reperto e ne dà un contributo prettamente affettivo, un affettuoso pensiero.

An affectionate thoughts

copper, postcard | frame 51 x 41 cm | 1941-2016

"An affectionate thoughts" is a restructuring of a postcard job that my great-grandmother sent her husband in 1941 shortly before the outbreak of World War II. The caption on the back, over at the barracks Bassani (Pavia), recites the phrase that give the title to this work signed "Your Pina."

On the death of my great-grandparents I found this postcard that my great grandfather brought home from the front and I was interested immediately in the aesthetics of time photography, the modesty of my great-grandmother, but especially in the lower left corner torn by the events, a kind mutilation after the experience of my grandfather in the war. I could not know for sure how that piece has been missing so I wanted to create a copper patch as a tribute to their love tragic abandonment departure for the front and of their reunion.

The material chosen for my little speech is a material of a warm color but neutral, that does not represent the continuation of a story but only for the action; also is a well researched material in our contemporary, the copper theft is a much discussed topic in recent years. A sentimental testimony from a totally different generation that fails to recognize the intimacy of the find, and it as a purely emotional contribution, an affectionate greeting.



Fottitene

foglio A3 | 50 copie differenti | 2015

“Fottitene” è una serie di 50 differenti copie nata dal bisogno di evadere dalle tensioni alimentate dai pareri soggettivi contrastanti da parte di terzi. Con un normografo ed un foglio A3 bianco ho eseguito una sorta di mantra nel quale scrivevo lettera per lettera la parola FOTTITENE tentando di centrare perfettamente il foglio senza mai misurarlo.

Fottitene

paper A3 | 50 different copies | 2015

"Fottitene" is a series of 50 different copies created by the need to escape from the tensions fueled by conflicting subjective opinions from third parties. With a stencil and a white A3 paper I ran a sort of mantra in which the word FOTTITENE trying to hit perfectly the sheet without measure was writing letter by letter.

.fottitene

Scomposizione di una lacrima mentre forma un'ombra prima dello schianto a terra, si appoggia #1

disegno su moleskine | 2015

Il titolo "Scomposizione di una lacrima mentre forma un'ombra prima dello schianto a terra" è nato dall'osservazione di un foglio bianco nel quale feci cadere una lacrima che in un attimo si fece ombra e l'attimo seguente macchia. Scomposi mentalmente questa lacrima in due fasi: una prima nella quale vi è un'apparente macchia data dall'ombra nonostante una pesante e fluida consistenza ancora integra; mentre la seconda fase è quella della reale macchia assorbita dalla materia; una distruzione totale, quindi, di quell'integrità che la goccia ha conservato nel momento del volo, la durata della sua vita. Alla fine del processo la lacrima diventa parte della materia e mai l'abbandona, aumentandone la massa seppure impercettibilmente.

Decomposition of a tear while is forming a shadow before
the crash to the ground, it leans #1

drawing on moleskine | 2015

The title “Deconstruction of a tear while is forming a shadow before the crash on the ground, it leans” was born from the observation of a white paper in which I dropped a tear in a moment became shadow and the next moment stain. I mentally decomposed this tear in two phases: the first in which there is an apparent stain on the shadows despite a heavy and fluid consistency is still intact; while the second phase is the actual stain absorbed, a total destruction, then, that integrity of the drop has preserved during the flight time, the duration of his life. At the end of the process the tear becomes part of the paper and it never abandon it, increasing its mass albeit imperceptibly.





Scappavo di una lacrima
mentre formo in ombra
prima dello schianto
a terra -
Si appressa

Scomposizione di una lacrima mentre forma un'ombra prima dello schianto a terra, si appoggia #2

installazione | dimensioni variabili | 2015

Questa installazione è stata concepita studiando i cinque casi proposti per questa esibizione, in particolar modo l'ultima fase, quella dell'espulsione. L'artista prende in considerazione la possibilità del momento/esperienza indigesta, ovvero il fallimento che avviene dopo le prime quattro fasi (fame, masticazione, ingoio e digestione) estrapolando da sogni ricorrenti in momenti di indigestione i materiali di questa installazione.

Ciò che vediamo non è altro che una piccola montagna di farina alla quale l'artista è allergico (affetto da morbo celiaco), materiale leggero e volubile nella quale è stato mischiato 1 gr di cocaina. Questi due elementi esteticamente simili sono ossessioni che si presentano nei deliri onirici dell'artista che, metaforicamente, si auto esclude dalla stanza non potendoci entrare data la pesante allergia.

Durante tutta la durata dell'esibizione verranno distribuiti dei piccoli sacchetti di plastica al costo di 1 euro che serviranno al pubblico per raccogliere con le mani parte dell'installazione, una sorta di rituale che demistifica l'incubo e annienta l'installazione stessa con il passare del tempo.

Si invita quindi il pubblico a far parte di un'indigestione analizzando limiti e vizi di una contemporaneità difficile da assorbire.

Decomposition of a tear while is forming a shadow before the crash to the ground, it leans # 2

installation | variable dimension | 2015

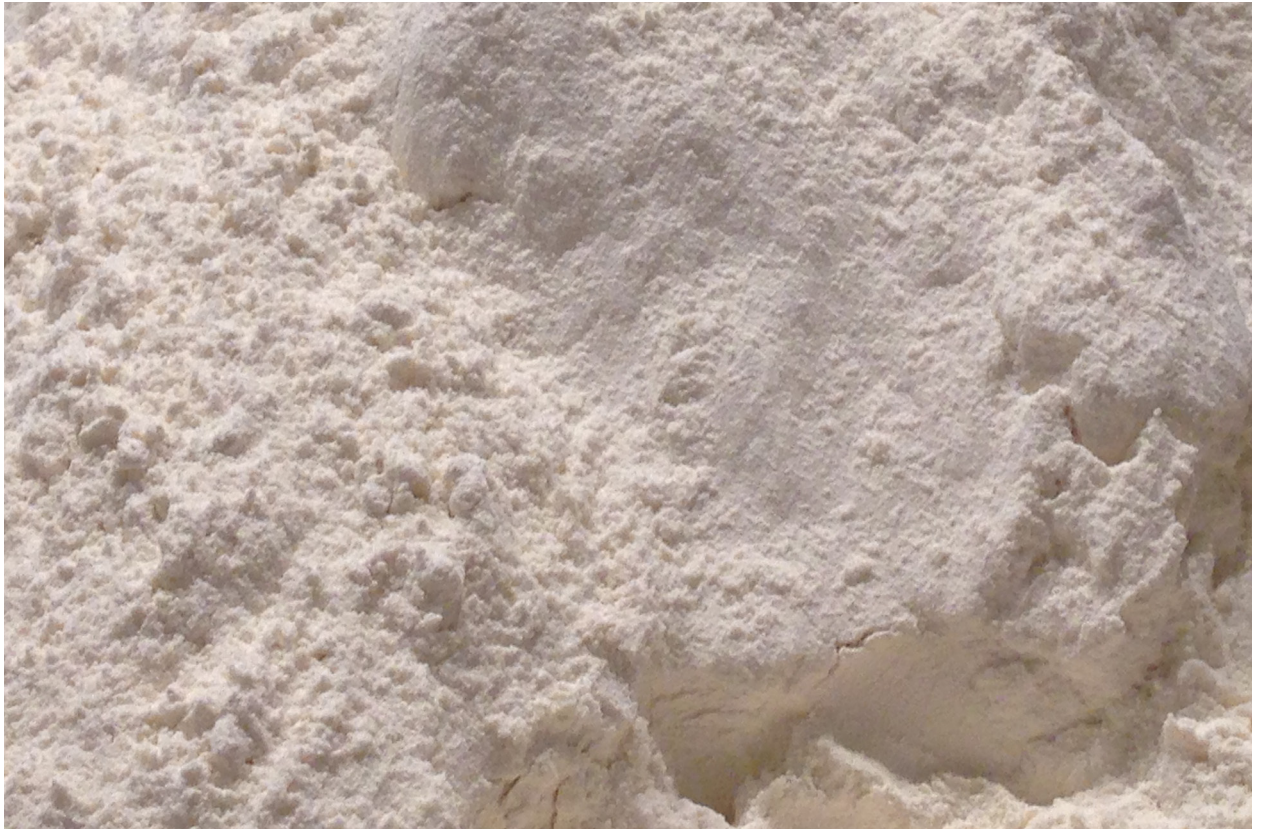
This installation was conceived by studying five cases proposed for this exhibition, in especially the last phase, that of expulsion. The artist takes into account the possibility of the moment / indigestible experience or the failure that occurs after the first four stages (hunger, chewing, swallowing and digestion) extrapolating from recurring dreams in times of indigestion of this installation materials.

What we see is nothing but a small mountain of flour to the artist you are allergic (Suffering from celiac disease), lightweight and flighty in which it was mixed 1 g of cocaine. These two elements are aesthetically similar obsessions that occur in delirium dream the artist who, metaphorically, self excludes the room non potendoci get given the heavy allergy.

Throughout the duration of the exhibition will be distributed small plastic bags at a cost of 1 euro which will serve to the public to raise his hands part of the installation, a kind of ritual that demystifies the nightmare and annihilates an installation with spend some time.

It therefore invites the public to be part of indigestion analyzing limitations and vices of a contemporaneity difficult to absorb.





L'erta strada da strascino

libro d'artista | 2015

Questa pubblicazione è il frutto di un duro lavoro di ricerca nel tentativo di relazionarsi con il poeta Luciano Cecchinell e di avere un dialogo per quanto possibile inerente all'assurdo. Per quanto per me potesse risultare semplice incontrarlo nella sua casa di Revine Lago ho dovuto riflettere molto a proposito del rischio di sfatare la magia che la poesia (sua e mia) libera senza scontrarsi con il problema del dialogo (se non quello interiore e quello comune di tutti i giorni).

Più mi avvicinavo al momento di un possibile incontro con il poeta sia il tempo che gli eventi mi si palesavano come un alone di difficoltà che mi rallentavano nel comprendere il perché io fossi lì in quel momento e quindi infondendomi la voglia di evadere.

Il fattore interessante fu proprio l'evasione, scappai nella mia Venezia ben tre volte senza avvisare alcuno, in totale silenzio, in queste ore di viaggio più mi allontanavo da Lago più ottenevo un nuovo vocabolario di parole che chiamai poi "respiri".

La prima cosa che volli fare all'inizio della mia ricerca fu leggere la raccolta di Cecchinell "Al Tràgol Jér", pubblicazione che poi riutilizzo per questo lavoro.

Questo mio piccolo libro si sviluppa sull'incontro mai avvenuto tra me e Luciano Cecchinell e ne ricrea l'ipotetico dialogo che sarebbe potuto avvenire. Il concetto è chiaro, l'incontro visivo, fisico, non è mai avvenuto ma qui avviene invece un incontro mistico tra le sue poesie e le mie evasioni. Non è facile spiegare cosa provochi lo scontro tra molti silenzi tutti insieme, vorrei provare ad immaginare cosa succederebbe se tutti noi iniziassimo a sospirare contemporaneamente, quale vento si alzerebbe?

Analizzando "Al Tràgol Jér" (L'Erta Strada da Strascino) di Luciano Cecchinell scrivo il mio libro a quattro mani: per ogni spazio tra due parole scrivo un mio carattere vuoto, con la barra spaziatrice scrivo

i respiri e li archivio in queste pagine, scrivo i silenzi che nella lettura vengono a mancare, quei momenti di perdizione e riflessione che nella poesia sono espressi solo per la metà attraverso il significato mentre l'altra metà è nascosta nell'esperienza.

L'erta strada da strascino

libro d'artista | 2015

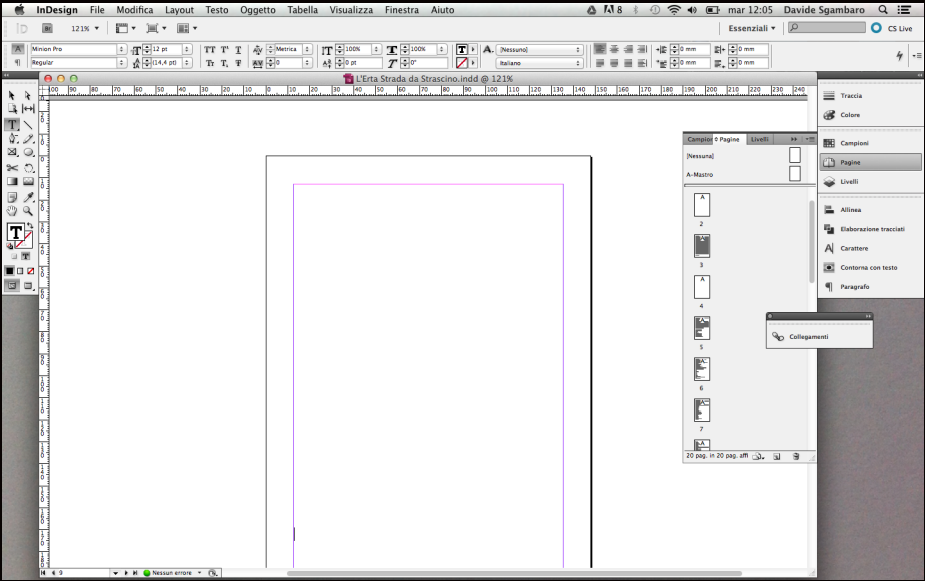
This publication is the result of hard work of research in an attempt to relate the poet Luciano Cecchinell and to have a dialogue as possible inherent absurdity. As for me would be easier to meet him at his home in Lake Revine I had to think a lot about the risk to dispel the magic that poetry (his and mine) free without running into the problem of the dialogue (if not the inner and the common everyday).

The closer I got to the moment of a possible meeting with the poet and the time that the events I will palesavano like a halo of difficulties that slowed me down in understanding why I was there at that time and then infusing the desire to escape.

The interesting factor was just the escape, ran in my Venice three times without notifying anyone, in total silence, in these hours of travel I walked away from Lake more I obtained a new vocabulary words that I called then "breathe".

The first thing I wanted to do at the beginning of my research was to read the collection of Cecchinell "At Tràgol Jér", a publication which then reuse for this work. My little book develops on the meeting never took place between me and Luciano Cecchinell and recreates the hypothetical box that would have happened. The concept is clear, the meeting visual, physical, never happened here but instead takes a mystical encounter between his poems and my evasion. It is not easy to explain what causes the conflict between many silences all together, I would try to imagine what would happen if all we even started to sigh at the same time, as the wind would get up? Analyzing "At Tràgor Jér" (The Way to Erta Strascino) Luciano Cecchinell I write my book for four hands: for every space between two words I write my character vacuum, with the spacebar write breaths and archive them in these pages I write that in reading the silences are missing, those moments of perdition and reflection in poetry are expressed only

half through the meaning and the other half is hidden in the experience.



DAVIDE SGAMBARO

L'ERTA STRADA DA STRASCINO
(testimonianza di un dialogo mai avvenuto)

2015

Carnem Levare (omaggio ad un'amica alla quale non piacerà)

coriandoli di carta stagnola | installazione | dimensioni variabili | 2015

Dopo la visita al dismesso Ospedale al mare al Lido di Venezia ho deciso di concentrarmi su quelle tracce e quei reperti lasciati dal passaggio dell'uomo dopo la chiusura e la fine delle attività funzionali del luogo. Vagando per le stanze dei padiglioni abbandonati ho trovato dei pezzi di carta stagnola utilizzati per lavorare l'eroina prima dell'assunzione: i segni di bruciature rendono evidente l'uso che ne è stato fatto.

In realtà il nome "carta stagnola" è improprio dato che non si usa più lo stagno per questa tipologia di fogli bensì l'alluminio laminato.

L'alluminio, un materiale molto malleabile, leggero e facilmente smaltibile, prende la sua caratteristica argentea e specchiante a causa del leggero strato di ossidazione che si forma durante l'esposizione all'aria e che previene la corrosione.

Questo materiale, lo stesso che si trova in tutte le cucine, qui racconta una realtà tragica, tanto nota quanto socialmente nascosta e marginalizzata.

Ho deciso di cambiare la forma a quei pezzi di alluminio usati.

Vorrei ricreare, con una melanconica ironia, un oggetto e farlo rinascere ad una ritualità apparentemente spensierata, infantile e spontanea come quella del carnevale*.

Con uno strumento usato negli uffici per fare i buchi ai fogli, trasformo l'alluminio trovato nell'ex-Ospedale a mare in piccoli coriandoli: la loro leggerezza e la loro precarietà fanno da contraltare al problema sociale delle dipendenze; inoltre, come se tutti i colori dei normali coriandoli fossero venuti meno, qui il non-colore diventa metafora – o addirittura specchio – di un tentativo di sopravvivere in una situazione che la coscienza collettiva tenta di oscurare.

Questi coriandoli verranno suddivisi e raccolti in dieci piccoli pacchetti accompagnati da una certificazione

d'autenticità dell'opera (con firma e numero seriale) e distribuiti alla giuria Venerdì 17 nell'aula adibita alla presentazione del workshop.

*La parola "carnevale" deriva dal latino *carnem levare* ("eliminare la carne") che indicava il banchetto del martedì grasso, subito prima del periodo di digiuno della quaresima.

Carnem Levare (tribute to a friend whom not like)

confetti foil | installation | variable dimensions | 2015

After visiting the abandoned sea hospital to the Venice Lido I decided to focus on those tracks and those artifacts left by the passage of man after the closure and the end of the functional activities of the place.

Wandering through the rooms of the abandoned halls I found pieces of aluminum foil used to work crack: the burn marks make it clear that the use made of it.

In fact the name "foil" is a misnomer since it is no longer used for this type of tin sheets but the aluminum laminate. The aluminum, a very malleable material, lightweight, and easily disposable, takes its characteristic silvery and mirror because of the thin layer of oxidation that forms during exposure to air and which prevents corrosion.

This material, the same that is found in all kitchens, here tells a tragic reality, both known as hidden and socially marginalized.

I decided to change the shape to those pieces of aluminum used recreating, with a melancholy irony, an object and making it to revive a ritual apparently carefree, childlike and spontaneous as that of the carnival *.

With a tool used in offices to make the holes in sheets, transform the aluminum found in the former Hospital in small confetti: their lightness and their precarious serve as the backdrop to the social problem of addiction; Moreover, as if all the colors of normal confetti they fail, here the non-color becomes a metaphor - or even mirror - an attempt to survive in a situation that the collective consciousness seeks to obscure.

* The word "carnival" comes from the Latin *carnem* upbeat ("eliminate meat") that marked the feast of Mardi Gras, just before the fasting period of Lent.



Non ci sarà mai nulla tra di noi

installazione site specific | 2015

L'indagine dell'artista parte da un sentimento di mancanza, di incompletezza, di non ruolo. Con questa installazione l'artista preleva una zolla di terra dallo spazio sottostante una torretta d'osservazione per uccelli e ne cambia il contesto e la dimensione. Quando si sale sulla torretta possiamo percepire un senso di straniamento creato appunto dal cambio di contesto della zolla di terra, una velata malinconia per un oggetto statico che non vive se non nel suo spazio.

Affacciandoci dalla torretta e guardando verso il basso possiamo notare il buco fatto per estrapolare la zolla, l'incompletezza dovuta all'elemento mancante è come un puzzle senza un pezzo che inevitabilmente sentiamo l'esigenza di completare. Come due amanti mai promessi Zolla e Cavità dialogano a distanza in una situazione di disagio che con il tempo abatteranno risolvendo la loro esistenza con l'autodistruzione; la zolla cederà su se stessa e verrà pian piano dispersa dal vento, mentre la cavità verrà riempita dagli eventi nel tempo.

Importante è il gioco di parole che si presenta nel titolo, Non ci sarà mai nulla tra di noi è una frase che implica il nulla come il tutto tramite le parole "mai" e "nulla" che si escludono a vicenda.

There will never be anything between us

site specific | 2015

The survey of the artist is from a feeling of lack, incompleteness, not role. With this installation, the artist picks up a clod of earth from space below an observation tower for bird and changes its context and size. When you climb the tower we can feel a sense of alienation created precisely by the change in the context of the clod of earth, a veiled melancholy for a static object that lives only in its space.

Leaning out from the tower and looking down we can see the hole made to extrapolate the sod, incompleteness due to the element missing is like a puzzle without one piece that will inevitably feel the need to complete.

Like two lovers never promised Sod and Cavity communicate remotely in an uncomfortable situation that over time break down by solving their existence with the self-destruction; the sod will sell on itself and will be gradually dispersed by the wind, while the cavity will be filled by the events in time. Important is that the pun is in the title, There will never be anything between us is a phrase that implies nothing as all through the words "never" and "nothing" that are mutually exclusive.





11.11

installazione site specific | 2015

È un'installazione site specific situata nell'atelier n.5 di Palazzo Carminati della Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia nel quale sono stato artista in residenza. Questa installazione è nata casualmente da un riflesso di luce che, alle ore 11.11 nel periodo primaverile, illuminò l'angolo tra il muro e la finestra scovando così il posto delle cose da non trovare.

11.11

site specific | 2015

11:11 is a site specific installation located in atelier n.5, Palazzo Carminati of the Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice in which I was an artist in residence. This installation was created accidentally by a reflection of light, at 11:11 in the spring, brightened the angle between the wall and the window searching out the place of the things you will not find.

Il posto delle
cose da non
trovare



Agio

libro d'artista | 2015

Il progetto Agio è nato partendo dallo studio del caso Italian Limes di Monditalia, Biennale Architettura 2014 (Corderie dell'Arsenale). "Italian Limes" verte sullo studio degli spostamenti dei confini delle Alpi italiane dovuto allo scioglimento dei ghiacci; partendo da questa riflessione e studiata l'esperienza del caso ho deciso di riflettere sui confini personali, sulle fasi liminali comprendendo la disciplina semiologica della prossemica.

Il progetto è nato dalla necessità di scaricare la nevrosi accumulata dalla sensazione psicotica di essere inevitabilmente addomesticato dalla socialità odierna.

Secondo la definizione di Agamben: "nome proprio di questo spazio irraggiungibile [...] lo spazio accanto (ad jacens, adjacentia), il luogo vuoto per cui è possibile per ciascuno muoversi liberamente, in una costellazione semantica in cui la prossimità spaziale confina col tempo opportuno (ad-agio, aver agio) e la comodità con la giusta relazione".

Agio quindi è uno spazio personale nel quale interagire con se stessi, un confine dentro il quale non apparire per poter sperimentare esperienze che rasentino l'assurdo.

Ho misurato la lunghezza delle mie membra sporgenti al corpo e le ho sommate alla mia altezza ottenendo così una misura (4,64 m) che è diventata la lunghezza di ogni lato di un quadrato tracciato a terra con il nastro bianco in un magazzino interrato. Questa misura viene ritenuta dalla semiologia prossemica dentro la sfera della "distanza pubblica", ovvero dove all'individuo è permesso di difendersi e di tentare la fuga in caso di pericolo.

In questo periodo ho vissuto dentro al quadrato circa 64 ore durante le quali ho tentato di eseguire varie tipologie di azioni: alcune tendenti all'assurdo incombendo inevitabilmente nel fallimento, altre invece vere e proprie prove fisiche

e nuovi esperimenti sul corpo. Agio è anche un rito di passaggio nel quale l'esperienza segna il cambiamento dell'individuo dallo stato socio-culturale ad uno più intimo ed introverso; in quanto rito ha un preciso ordine di gesti scanditi nel tempo che portano ad una crescita interiore.

Nel perimetro infatti si presentano le tre fasi del rito liminale: la fase pre-liminale della separazione (da tutto ciò esterno al quadrato); la fase liminale di transizione (ciò che succede all'interno del perimetro); ed infine la fase post-liminale (ovvero la reintegrazione nel mondo). Il progetto è presentato attraverso il medium del libro d'artista che rappresenta è una sorta di guida su azioni che ricercano il raggiungimento di esperienze, un mantra potenzialmente infinito, un rito finalizzato alla perdita di una coscienza di un "io" costruito per la riscoperta di un "Sé" spontaneo; attraverso la fruizione del libro si invita il lettore ad immedesimarsi emotivamente nelle situazioni descritte.

<https://issuu.com/davidesgambaro/docs/agiodef>

Ease

artist book | 2015

The Agio project was born from the study of Italian Limes of Monditalia, Biennale of Architecture in Venice, 2014 (Corderie dell'Arsenale). Italian Limes focuses on the study of the movements of the boundaries on the Italian Alps due to ice melting; starting from this reflection and studying the experience of the case I decided to reflect on personal boundaries, on liminal stages, including the semiotic discipline of proxemics.

The project was born from the need to let off the accumulated neuroses, caused by the psychotic feeling of being inevitably tame by today's sociability. According to Agamben's definition: "proper name of this irrepresentable space [...] the space beside (ad jacens, adjacentia), the empty place for which it is possible for everyone to move freely, in a semantic constellation in which spatial proximity borders with appropriate time -"ad agio", literally means "being comfortable" and is used in Italian meaning doing things "slowly and with care"- and comfort with the right relationship."

Therefore, Agio is a personal space where one interacts with oneself, a boundary where one can "not appear" to experiment experiences that border the absurd. I measured the length of different dimensions of my body and I summed them to my height, obtaining a measure (4,64m) which has become the length of each side of a square traced on the ground with white ribbon in a warehouse. This measure is considered by semiology proxemics within the sphere of the "public distance", which is where the individual is allowed to defend himself or escape in case of danger.

In the last period I lived inside the square for about 64 hours during which I tried to perform different actions: some tending inevitably to the absurd, which failed, but also real physical tests and new experiments on the body. Agio is also a ritual of passage in which the experience of the individual marks the change from the socio-cultural state to a more intimate and introverted one; as a ritual it has a precise order of gestures repeated in time that lead to inner growth. In fact, in the perimeter there will be the three phases of

the liminal ritual: the pre-liminal step of separation -from everything outside the square-; the liminal step of transition -what happens inside the perimeter-; and finally the post-liminal step of reintegration into the world. The project is presented through the medium of the artist's book, that it is a sort of guide on actions that look to achieve experiences, a mantra potentially infinite, a ritual aimed at the loss of a consciousness of a self-built "I" to rediscover a spontaneous "myself"; through the fruition of the book, the reader is invited to identify emotionally in the situations described.

<https://issuu.com/davidesgambaro/docs/agiodef>





Nòia (dialoghi #2)

libro d'artista su moleskine | 2014

Nòia è un libro d'artista creato con l'intento di rendere materiale una situazione psicofisica in un determinato momento di crisi. Il libro inizia con una definizione da vocabolario di "Nòia" ripresa e modificata fino all'esaurimento del testo obbligato dall'apatia. Le pagine che seguono sono dedicate ad una raccolta di sbadigli eseguiti nell'arco temporaneo di 3 mesi ed impressi su carta grazie all'umidità del fiato. I segni nella pagina sono poco visibili ma percepibili tattilmente.

Nòia (dialoghi #2)

artist book on moleskine | 2014

Nòia is an artist book created in a particular time of crisis trying to express a psychophysics situation into a material one. The book begins with a long and modified definition of boredom. The following pages are dedicated to a collection of yawns implemented in 3 months and imprinted on the paper thanks to the moisture of the breath. The signs on the page are not visible but tactilely perceptible.

Nòia:

s.f.

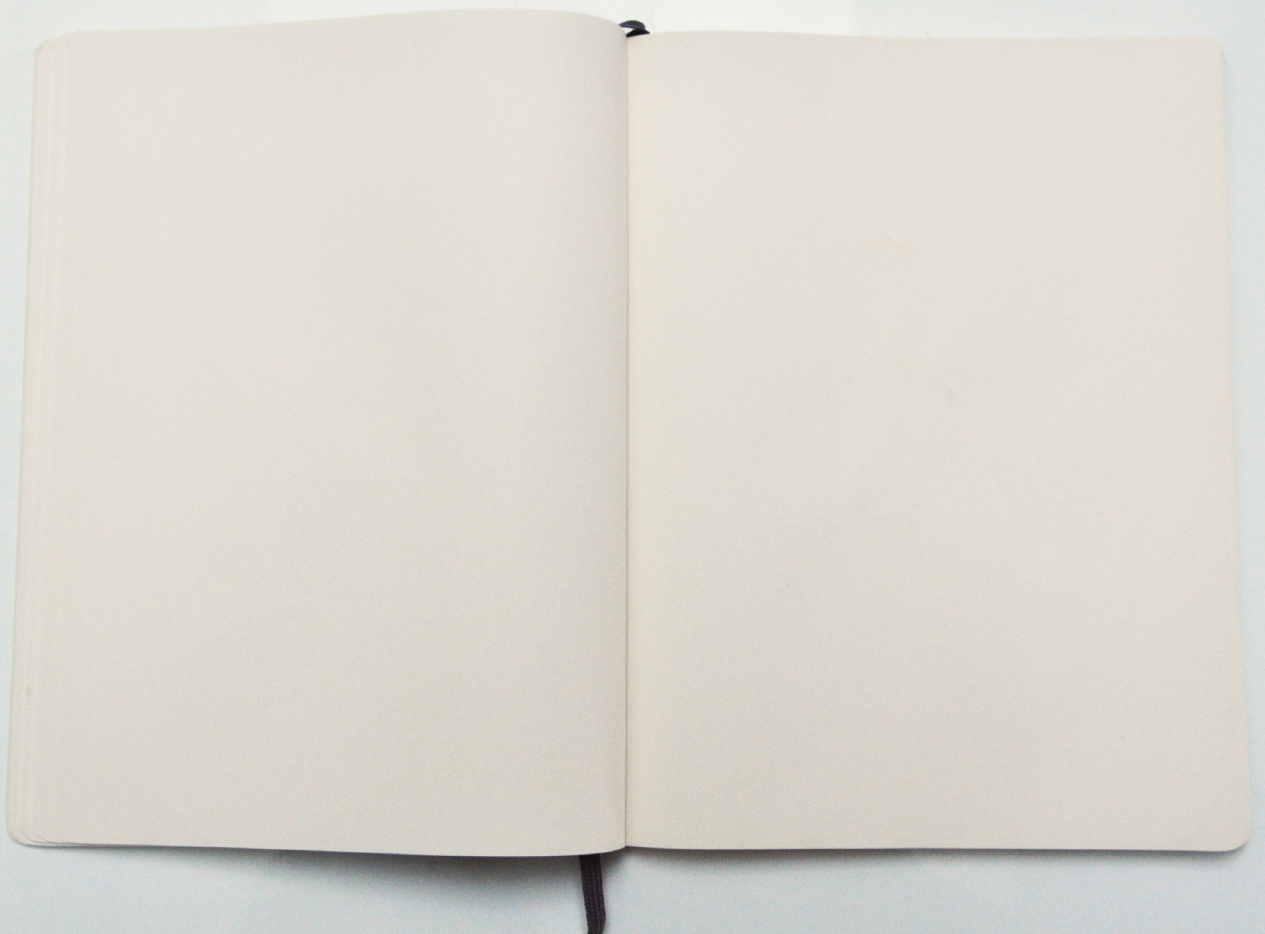
[prob. dal provenz. noja, enoja;
v. annoiare].

1.

a. Senso di insoddisfazione, di
fastidio, tristezza, derivata
dalla prigione della viva
inattività nel più incoerente
se stesso. Inutile e vano.

b. Senso di sazietà e disgusto.

c.



Contare pecore inclini a violenze

audio installazione | 7 min | 2014

In questo audio l'artista recita un mantra simile al "contare le pecore" ma che verte in un processo contro il proprio cervello. In questo processo l'imputato si appella al giudice per capire il perché la mente non permetta il sonno mentre la difesa tenta di trovare una giustificazione. Un dialogo a tre improvvisato e registrato con il cellulare posto vicino al cuscino.

Una sorta di sceneggiatura nella quale si può ascoltare la voce dell'artista che recita questo dialogo fittizio tra se e se fino al punto di crollare nel sonno della ripetizione e quindi, nella ripetizione, si può ascoltare il rapporto tra voce e memoria perdersi nella distrazione e nel silenzio di un tentativo di sonno auto procurato.

Il sonno è poi stato monitorato da un programma specifico dove, tramite un grafico, possiamo vederne ogni fase.

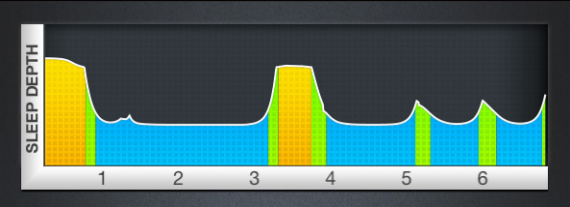
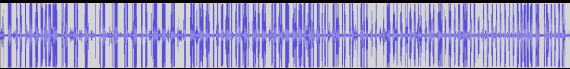
Counting sheep prone to violence

audio installation | 7 min | 2014

In this audio artist recites a mantra like “counting sheep” but that concerns a process against his brain. In this trial the defendant appealed to the judge to understand why the mind does not let you sleep while the defense tries to find a justification. A trialogue improvised and recorded with the phone placed near the pillow.

A kind of script where you can listen to the voice of the artist who recites this fictional dialogue to himself to the point of collapse in the sleep of repetition and then, in the repetition, you can hear the relationship between voice and memory lost in the distraction and in the silence of an attempted auto sleep procured.

Sleep was then monitored by a specific program where, through a graph, we can see each step.



Bed Time	00:14	Duration	6:35
Rise Time	06:50	Awake	15%
Alarm Ring	06:50	Light	14%
Alarm Set	06:53	Deep+REM	71%
Heart Rate	...	Efficiency	85%
Snoozed	1		

Origàni

plastica, carta, origano | 2014

In Origàni l'artista gioca con l'idea dell'origami giapponese e piccoli animali di plastica ricoperti da origano, confondendo lo spettatore creando un oggetto ex-novo tramite la fusione di due significati con funzioni che mai si sarebbero incrociate.

Origàni

plastic, paper, origano | 2014

In Origàni the artist plays with the idea of Japanese origami and small plastic animals covered with oregano, confusing the viewer by creating a new object through the merger of two objects with functions that never would crossed.





Erostrato

installazione site specific | 2014

Erostrato – Uovo destinato a morire è la storia di un nuovo non ancora nato e che muore ancor prima di nascere: l'intenzione dell'artista è quella di porre un uovo sul pavimento al momento di ogni vernissage, nell'attesa che esso sopravviva alle persone che lo visitano, finora sono stati poste 4 uova e nessuna di queste è sopravvissuta. L'uovo che sopravviverà sarà fatto sodo ed esposto dentro teca.

Erotrato

site specific | 2014

Erotrato – Egg doomed to die is the history of a new unborn egg that dies even before birth: the artist's intention is to put an egg on the floor at the time of each vernissage, waiting for it to survive to the people who visit it, until now there were laid 7 eggs and none of these survived. The egg which will survive will be hard boiled and exhibited in glass case as the only immortal.





345:52,35

vaso in vetro esploso, 292 candeline fuse | 2013

Le candeline dei 24 compleanni dell'artista, conservate negli anni dalla madre, vengono fuse dentro ad un contenitore di vetro; la candela con la sua combustione diviene strumento di misurazione del tempo fino a quel momento vissuto. In questo procedimento di distruzione i 24 anni simboleggiati dalle 292 candeline dei compleanni passati vengono immobilizzati, raggelati e intrappolati simbolicamente.

345:52,35

glass jar exploded, 292 melted candles | 2013

The candles of the 24th birthday of the artist, preserved over the years by mother, merged into a glass container; the candle with its combustion becomes a tool of measurement of time until that lived moment. In this procedure of destruction, the 292 candles are symbolizing the 24 birthdays which are immobilized, freezed and trapped symbolically.





Dialoghi #1

performance | 2013

Dialoghi #1 è una performance nata dal fatto di cronaca inerente alla rimozione della scultura *A boy with a frog* di Charles Ray da Punta della Dogana. L'azione consiste nel raccontare al lampione (sostituto del bambino con la rana) tutta la storia, le motivazioni e le considerazioni personali parlando direttamente con l'oggetto scelto per rimpiazzare la scultura con un linguaggio comune: la luce e quindi utilizzando l'alfabeto Morse.

Dialogues #1

performance | 2013

Dialoghi #1 is a performance born from a true story relating the removal Sculpture A boy with a frog by Charles Ray from Punta della Dogana. The action is to tell the lamppost (substitute of the child with the frog) Your own reasons and considerations throughout history, speaking directly with the object selected to replace the sculpture with a common language: the light using Morse code.



